

MONDONOVO

modulo di iscrizione all'edizione 2014.

Nome

Cognome

Data di nascita

Luogo di nascita

Residente a

Via

CAP

Città

N.

Provincia

Paese

Telefono

Si prega di inviare copia della scheda di iscrizione:

- 1) via mail a mondonovo@fallanivenezia.com
- 2) e di allegarne anche copia all'elaborato, qualunque sia la modalità di invio.

Gli elaborati dovranno pervenire entro il giorno 30 giugno 2014 nelle seguenti modalità:

- 1) via mail all'indirizzo mondonovo@fallanivenezia.com
- 2) per posta o a mano presso: Fallani Venezia, Cannaregio 4875, 30121 Venezia, Italy.

Chi volesse tornare in possesso dei propri elaborati può provvedere al ritiro presso il laboratorio Fallani Venezia, dal 1 al 30 settembre 2013 previo appuntamento. Gli elaborati non ritirati entro tale data resteranno di proprietà di Gruppofallani srl.

Il consenso al trattamento dei dati personali è obbligatorio e vincolante per l'accettazione dell'iscrizione.

In conformità con l'art. 10 Legge 675/96, si dichiara che

I) i dati qui raccolti hanno la finalità di registrare l'utente, e attivare nei suoi confronti un servizio informativo - statistico. Tali dati verranno trattati elettronicamente in conformità con le leggi vigenti. Il responsabile sulle privacy si obbliga a trattare con riservatezza tali dati e a non rivelarli a persone non autorizzate, né ad usarli per scopi diversi da quelli sopra indicati. Tali dati potranno essere esibiti soltanto su richiesta della autorità per legge autorizzate.

II) tali dati potranno essere comunicati, previa sottoscrizione di un impegno di riservatezza, a collaboratori e dipendenti delegati alla loro conservazione ed allo svolgimento delle attività di cui sopra, e saranno diffusi esclusivamente nell'ambito delle finalità del servizio reso.

III) l'interessato gode dei diritti di cui all'art. 13 legge 675/96: conoscere e chiedere conferma dell'esistenza di trattamenti di dati che possono riguardarlo; conoscere la loro origine, la logica e le finalità del loro trattamento; ottenerne l'aggiornamento, la rettifica e la integrazione; chiederne la cancellazione, la trasformazione in forma anonima o il blocco in caso di trattamento illecito; opporsi al loro trattamento previsto per fini di informazione commerciale, pubblicitari, di vendita diretta e di ricerche di mercato.

IV) titolare e responsabile dei dati raccolti è la persona firmataria del suo legale rappresentante.

Acconsento al trattamento dei dati personali

Data

Firma

Viveva a Venezia, quando questa più che una città era ancora un gruppo di isole separate tra loro, Maria Partecipazio, figlia unica di una ricca famiglia che avrebbe - in seguito - dato alla Serenissima un gran numero di dogi. Maria era una ragazza straordinariamente bella...

(*La rosa del paladino* è il titolo del racconto dello scrittore Alberto Toso Fei proposto come tema dell'edizione 2014 del concorso internazionale PROGETTO MONDONOVO.)

PROGETTO MONDONOVO

GRUPPOFALLANI indice l'edizione 2014 del concorso internazionale Progetto Mondonovo, quest'anno riservato a giovani artisti under 35, per la realizzazione di un'opera grafico-letteraria legata al racconto *La rosa del paladino* dello scrittore Alberto Toso Fei, che verrà realizzata nel laboratorio di serigrafia artistica FALLANI VENEZIA.

Si richiede ai partecipanti di inviare una propria opera ispirata al racconto. Gli elaborati potranno essere di qualunque natura, fotografie, disegni, illustrazioni, dipinti, acquerelli, file vettoriali, ecc.

Saranno selezionate 4 opere.

Il premio per gli artisti vincitori sarà una residenza estiva con workshop nel laboratorio serigrafico FALLANI VENEZIA per la realizzazione della propria opera in serigrafia che, assieme alle altre opere vincitrici e al racconto, farà parte di un'edizione in tiratura limitata, di cui ciascun vincitore riceverà 5 copie e che verrà presentata al pubblico in autunno in una serata evento nel laboratorio FALLANI VENEZIA.

FALLANI VENEZIA

www.fallanivenezia.com

Fallani Venezia - Cannargio 4875 - 30121 Venezia - Tel. +39 04155235772 - info@fallanivenezia.com

Bando

Gruppo Fallani indice un concorso internazionale per la realizzazione di un'opera grafico-letteraria legata al racconto "La rosa del paladino" dello scrittore Alberto Toso Fei, e nello specifico di una cartella contenente, oltre al racconto, 4 serigrafie realizzate nel laboratorio Fallani Venezia.

Il concorso è aperto a giovani artisti nati tra il 15/07/1979 e il 15/7/1996.

Si richiede ai partecipanti di inviare una propria opera ispirata al racconto allegato.

Gli elaborati potranno essere di qualunque natura, fotografie, disegni, illustrazioni, dipinti, acquerelli, file vettoriali, ecc.

Saranno selezionate 4 opere. Il premio per gli artisti vincitori sarà un workshop nel laboratorio serigrafico Fallani Venezia per la realizzazione della propria opera in serigrafia che, assieme alle altre opere vincitrici e al racconto, farà parte di un portfolio, del quale ciascun vincitore riceverà 5 copie.

La commissione che valuterà le opere sarà formata da Alberto Toso Fei (scrittore e autore del racconto), Stefano Cecchetto (critico d'arte e curatore di mostre), Alberto Prandi (grafico e storico della fotografia), Giovanni Pellizzato (libraio ed editore), Daniele Zoico (direttore artistico di Fallani Venezia) e Gianpaolo Fallani (direttore del laboratorio e serigrafo).

La serigrafia verrà realizzata in formato cm. 35x35 e non sarà una riproduzione dell'originale, ma un prodotto con una sua autonoma identità, che prenderà vita nel laboratorio di Venezia attraverso la collaborazione tra serigrafo e artista.

Gli elaborati, possono arrivare:

via posta o a mano all'indirizzo Progetto Mondonovo - Fallani Venezia
Cannaregio 4875, 30121, Venezia, Italia Tel. +39 0415235772

via posta elettronica all'indirizzo mondonovo@fallanivenezia.com

Il termine massimo per inviare i propri elaborati è il 30 giugno 2014.

Il workshop si svolgerà a Venezia durante la stagione estiva e gli artisti saranno ospitati in una residenza comune e dovranno provvedere alle sole spese di viaggio, di prima colazione e di cena.

Specifiche tecniche delle 4 serigrafie:
formato carta cm. 35x35
formato immagine massimo cm. 30x30

La rosa del paladino

Viveva a Venezia, quando questa più che una città era ancora un gruppo di isole separate tra loro, Maria Partecipazio, figlia unica di una ricca famiglia che avrebbe – in seguito – dato alla Serenissima un gran numero di dogi. Maria era una ragazza straordinariamente bella; dentro e fuori se, come leggenda tramanda, oltre a due incredibili occhi ardenti (che le avevano meritato il soprannome di Vulcana), la giovane era dotata di molte virtù, tra le quali la riservatezza. Motivo in più, per gli uomini che si innamoravano di lei, di confonderne la figura di un'aura di irraggiungibilità, quasi che la ragazza fosse un dono di natura unico al punto da non sembrare nemmeno umana. Ciò non impediva loro, ovviamente, di innamorarsi perdutamente (e molto umanamente), della donna e dei suoi occhi.

Occhi che la giovane – come tutte le giovani del mondo, di ogni tempo – aveva solo per il suo amato, Tancredi. Un amore ricambiato, a dire il vero. E che grande amore! Di quelli che superano ogni difficoltà, e perfino il tempo. Un amore sbocciato tra i due al primo sguardo, un sentimento di quelli che ti accompagnano una vita intera.

Tancredi, poi, era davvero bello, buono, gentile. Mai volgare, per nulla violento. Ma... (c'è sempre un "ma" nelle belle storie d'amore) il ragazzo faceva il trovatore, il cantastorie; in poche parole era uno spiantato, agli occhi della famiglia, e quindi – vista l'epoca – agli occhi del padre di lei. Per messer Orso Partecipazio, infatti, quell'unione di anime era solo una seccatura. Figurarsi! Mai e poi mai avrebbe dato in sposa la figlia al primo ragazzotto di passaggio: sì, magari il giovane era anche carino e gentile... ma imparentarsi con un poveraccio non rientrava proprio nei suoi piani. Un buon marito per la sua Maria l'avrebbe trovato lui; e se la signorina non si accontentava, a Venezia non c'era convento che non avrebbe spalancato le porte ad una Partecipazio (magari a seguito di una cospicua donazione). Nessuno avrebbe mai potuto dire nulla: Vulcana sarebbe rimasta onorata e rispettata, come la sua famiglia.

I due giovani, com'è comprensibile, non passavano gran bei momenti, osteggiati come erano: tuttavia il loro sentimento così tormentato li spingeva a cercare con tutte le loro forze una soluzione che permettesse loro di coronare il loro sogno d'amore. Fu Maria che un giorno ebbe l'idea di fare di Tancredi un soldato. Ma non uno qualsiasi: il suo amato sarebbe partito al seguito di Carlo Magno, il difensore della cristianità.

"Conosco il tuo valore – disse al giovane – e sono sicura che combattendo contro i mori potrai trovare in poco tempo la gloria che ripaghi le ambizioni di mio padre. Quanto a me, amore mio, non potrò far altro che aspettare il tuo ritorno. Non potrò mai essere di qualcun altro". Fu così che Tancredi partì in guerra contro i saraceni. E, armato più dei suoi sentimenti verso la veneziana che l'aspettava a casa che non di spada e scudo, si fece onore davvero! Non c'era battaglia nella quale il ragazzo non si distinguesse per coraggio e valore contro il nemico. In pochi mesi, divenne il terrore dei mori e l'eroe dei cristiani, combattendo fianco a fianco con Orlando, Rinaldo e gli altri paladini.

Ora di lui, cantastorie, erano gli altri menestrelli a tramandare le gesta da una città all'altra, di corte in corte, di paese in paese, raccontando di come – eroe giovinetto venuto dal mare – fosse da solo in grado di contrastare interi eserciti di infedeli. A sentire quelle storie, damigelle e gentildonne di ogni corte e di ogni età languivano inesorabilmente d'amore per il "loro" Tancredi. Figurarsi la Vulcana, quando le voci le giunsero all'orecchio! Era l'innamorata più felice che esistesse sulla faccia della terra; anche i suoi occhi, se possibile, erano più caldi e sfavillanti che mai. Eh sì, perché la ragazza aveva visto giusto... Messer Partecipazio non stava più nella pelle. Provvedeva lui stesso ad amplificare in città le storie di combattimento di quel grand'uomo, di quell'esemplare di guerriero d'assoluto valore che sarebbe diventato suo genero!

Ma le settimane, i mesi passavano e di Tancredi non vi era più notizia. Poi, d'improvviso,

venne finalmente il giorno in cui – dalla Spagna lontana – i paladini di Carlo Magno fecero il loro ingresso a Venezia. Nessuno li aspettava, e questo rese ancora più spontanea e festosa l'accoglienza. Da ogni dove la gente accorreva a vedere i suoi eroi, più vicini oramai agli dei che agli uomini. Erano tutti lì: Orlando, Rinaldo, Grifone, Ruggiero, Aquilante, Brandimarte e gli altri – giovani, bellissimi e terribili – ma Tancredi non era tra loro.

Fu lo stesso Orlando, dopo averla cercata, a raccontare in un breve colloquio a Maria – con la morte nel cuore – la sorte del suo grande amore: Tancredi, l'indimenticabile compagno di tante battaglie, il paladino più valoroso e fiero, il prediletto di Carlo, "Signore dei Franchi che regge il mondo", era caduto in Spagna. Rimasto isolato nel corso di un cruentissimo combattimento, nel furore della battaglia – pur continuando a far fronte da solo a più di cento saraceni, combattendo come solo lui sapeva fare – alla fine era stato passato da parte a parte da una lancia.

Troppo tardi Orlando era riuscito a farsi spazio tra le urla e il cozzare di armi, tra il sibillare di frecce e il rumore di ossa spezzate: prima di morire Tancredi era riuscito solo a staccare un bocciolo di rosa, bagnato del suo stesso sangue, e a consegnarlo al compagno d'armi perché lo portasse a Venezia, e lo consegnasse in ricordo al suo grande amore.

Vulcana non disse una parola, né proferì verbo nessuno tra quelli che avevano appena ascoltato la storia di Tancredi. La ragazza prese il suo pegno d'amore – rinsecchito – e si ritirò, impietrita dal dolore, nel silenzio delle sue stanze. Nessuno ebbe il coraggio di dire nulla, ma fu chiaro a tutti che la giovane non sarebbe sopravvissuta alla morte del suo amato.

La trovarono più tardi le cameriere, esangue, abbandonata dolcemente sul suo letto, come se dormisse. Maria aveva raggiunto il suo Tancredi. Tra le mani, raccolte sul petto, un bocciolo di rosa, rosso sangue, tornato fresco come se fosse appena stato colto. Era il 25 aprile, che in seguito sarebbe diventato il giorno di San Marco. Da allora a Venezia, tutti gli uomini offrono alla loro donna il bòcolo, simbolo dell'amore che non si spegne, di un sentimento che non conosce il tempo e le età della vita.